

Le richieste al governo per il 2010 del presidente nazionale dell'Ance per superare la crisi

# Costruzioni, basta riforme di carta

## Buzzetti: piano per l'edilizia verde, opere e sgravi fiscali

DI ANTONIO RANALLI

Il 2009 è stato un anno nero per l'edilizia, anche se il settore ha retto un po' meglio del previsto, ma il 2010 rischia di essere ancora peggio se le iniziative messe in campo, dal piano casa, alle misure di rilancio dell'edilizia, al piano per le piccole opere e quant'altro non passeranno dalla carta alla realtà. E serviranno le riforme strutturali sulla semplificazione e incentivi fiscali per le case come per l'auto. E ci auguriamo che il decreto fiscale si ricordi dell'edilizia. Questo l'auspicio per il 2010 del presi-



Paolo Buzzetti

dente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha ricordato come il settore debba puntare all'efficienza energetica e alle case passive, sull'esempio del piano per l'edilizia verde d'Oltreoceano. «Se in tutti i paesi avanzati l'edilizia è stata rimessa al centro vorrà pure dire qualcosa. Siamo solo noi, in Italia, che in questo momento non stiamo facendo nulla». Il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili rilancia sulla necessità di tornare a puntare all'edilizia come volano per lo sviluppo e la crescita dell'occupazione. A fronte dei 100 mila posti di lavoro persi negli ultimi mesi, e che l'Ance stima possano arrivare presto a 250 mila se la crisi manterrà il trend attuale, Buzzetti ribadisce la necessità di favorire nuovi investimenti e puntare sul risparmio energetico. «Dal nostro punto di vista», ha spiegato, «la crisi che è sopraggiunta deve essere un elemento di confronto per pensare al futuro. Sono anni che diminuiscono gli importi di denaro che lo stato, le regioni e gli enti locali destinano alle

opere pubbliche. In un momento difficile per il settore delle costruzioni, negli ultimi due anni abbiamo verificato la riduzione del 20% degli appalti pubblici. In questa visione generale delle cose abbiamo proposto di iniziare a fare opere piccole e medie ed interventi straordinari che possono essere utili a fare occupazione. Di fronte a questa grande necessità dell'edilizia, c'è il tema del risparmio energetico, posto tra l'altro da dibattiti internazionali, e attraverso il quale gli edifici possono subire una rivoluzione verde che negli Stati Uniti d'America è già diventata un emblema. Per questo dico facciamo incentivi di natura fiscale sulla prima casa, tenendo anche conto di chi costruisce sul risparmio energetico». Secondo il presidente dell'Ance, sull'esempio di quanto già fatto da paesi con Francia, Spagna e Gran Bretagna «con situazioni più difficili della nostra», bisogna investire risorse proprio nell'edilizia. «La ripresa dei mercati esteri dipende da fatti difficilmente governabili», ha proseguito, «Mentre il mercato interno riesce a produrre effetti. Ad oggi non è avvenuto nulla. Abbiamo avuto come risposta che non ci sono i soldi pubblici. In parte è vero, ma bisogna investire perché l'industria delle costruzioni sono un volano per creare nuova occupazione». Buzzetti ha ricordato alcune azioni positive del

governo come il Piano Casa «anzi i più piani casa. Però quello che accade è che non accade niente. Abbiamo una situazione burocratica molto ferma e bloccata. Con le regioni di mezzo, probabilmente prima della metà, se non alla fine dell'anno prossimo, non succederà nulla». La proposta dell'Ance è quella di intervenire con sgravi fiscali e con una programma di opere «a cominciare da quelle cantierabili e utili al paese. Insistenza sulla quale non cesseremo di premere e sottolineare. Per quanto ci riguarda alle imprese stiamo dicendo che bisogna affrontare la crisi guardando al futuro. Per questo bisogna avere una dimensione maggiore, e nello stesso tempo anche una selezione di maggiore qualità da parte delle amministrazioni pubbliche». La crisi economica ridurrà, nel 2010, il volume di investimenti in costruzioni del 7,1% e soprattutto cambierà la morfologia del mercato, rendendolo meno ampio e più selettivo. Per questo l'Ance sta stimolando gli imprenditori a confrontarsi con questo nuovo mercato, in cui la domanda si va facendo più esigente e qualificata, orientando i nuovi format costruttivi verso prodotti con elevate prestazioni energetiche, alta funzionalità e ridotti costi di gestione. Del resto, secondo i dati diffusi dalle Nazioni Unite, solo nel 2008 gli eco-investimenti

hanno raggiunto la cifra di 117 miliardi di dollari. «A livello legislativo», ha spiegato il vice presidente dell'Ance, Vincenzo Di Nardo, «è necessario portare avanti un chiarimento su quelle che sono le norme di attuazione del project financing. E' necessaria una maggiore attenzione al rapporto pubblico privato. Quella del project financing sono norme che nascono dalla cultura anglosassone e che devono trovare modo di relazionarsi in modo serio nella nostra cultura». Quanto al mercato l'obiettivo è puntare sulla qualità. «Per far ripartire gli interventi immobiliari», ha proseguito Di Nardo, «è necessario puntare sulla qualità della vita. Ci sono aspettative che oggi l'utente non sente indispensabili, ma che lo saranno. Mi riferisco alla qualità in termini di compatibilità e qualità architettonica. Questo può riaccendere il mercato immobiliare». E poi bisogna puntare sul risparmio energetico «Gli edifici devono diventare da soggetti che consumano energia a soggetti che producono energia», ha concluso il vice presidente dell'Ance, «Bisogna pensare a costruire città della sostenibilità e questo risultato è a portata di mano grazie alla tecnologia di cui disponiamo: coibentazione, pannelli solari, geotermia, energia dai rifiuti e mini-eolico».

© Riproduzione riservata